

Note conclusive

Il panorama che emerge dall'analisi dei dati 2002 sul mercato del lavoro ligure presenta, rispetto al passato, elementi di continuità, ma anche segnali di mutamento sicuramente interessanti al fine di comprendere le linee evolutive della società e dell'economia ligure.

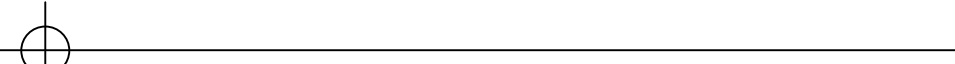
Sicuramente interessanti sono gli elementi che emergono dalla lettura dei **dati demografici**. Nel 2002 si comincia infatti a profilare una lieve crescita della popolazione residente, unitamente ad un leggero incremento della natalità, anche se la Liguria, nel confronto sia con la media nazionale che con le regioni contermini si conferma come una regione nella quale il "ricambio generazionale" appare particolarmente difficile: a fronte, infatti, di una bassa natalità, la componente anziana della popolazione appare molto incidente, con un conseguente non trascurabile peso sulla popolazione attiva. L'aspetto più significativo sotto il profilo demografico di queste nuove tendenze della popolazione ligure è il consolidamento del fenomeno dei nuovi ingressi, molti dei quali riguardano cittadini stranieri.

Il fenomeno di progressivo leggero incremento della popolazione trova riscontro anche nei **flussi scolastici**: nonostante che la popolazione scolastica continui complessivamente a mostrarsi in flessione rispetto alla metà degli anni '90, incrementi significativi si riscontrano tra gli alunni delle scuole elementari (+6%) e delle medie inferiori (+1,9%). Per quanto riguarda gli iscritti all'Università, essi risultano in aumento rispetto all'anno precedente. In relazione alle iscrizioni, le facoltà che raccolgono il maggior numero di iscritti sono Ingegneria, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Economia.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'incremento del **tasso di occupazione** totale in Liguria risulta pari al 42,7%. Il tasso di occupazione della classe di età 15-64 anni risulta pari, nel 2002, al 58,1%, una percentuale più elevata rispetto alla media nazionale, che si attesta al 55,4%, ma ben al di sotto rispetto ai valori del Nord Est (64,8%) e del Nord Ovest (62,3%).

Scendendo ad esaminare in maniera più dettagliata le caratteristiche dell'occupazione in Liguria si rileva come nel 2002 crescono, rispetto al biennio precedente, più giovani (quelli cioè appartenenti alla classe di età tra i 20 ed i 24 anni). La componente femminile si conferma come la più dinamica del mercato del lavoro ligure. Le donne occupate in Liguria si presentano pari al 40% del complesso degli occupati, attestandosi al di sopra della media nazionale di 2,6 punti percentuali e su valori ormai abbastanza prossimi a quelli delle regioni contermini. Un fenomeno nuovo è costituito dalla accresciuta presenza femminile nella classe di età tra i 35 ed i 44 anni, mentre nelle altre classi di età tende a calare attestandosi su valori percentuali inferiori a quelli maschili.

Anche dall'esame della distribuzione degli occupati per sesso si evidenzia come, pur permanendo la prevalenza dell'occupazione maschile, si consolida il fenomeno della sua erosione a favore di quella femminile: gli occupati maschi passano infatti dal 63,1% del 1995 al 59,7% del 2002, mentre le donne salgono dal 36,9% al 40,3%.




Per quanto riguarda l'analisi della distribuzione degli occupati nei diversi settori di attività economica si confermano dinamiche già osservate: prosegue infatti la flessione dell'occupazione manifatturiera, che si attesta attorno alle 84.000 unità, mentre cresce l'occupazione nel terziario che, già largamente prevalente, giunge nel 2002 a rappresentare il 73,7% degli occupati (a fronte del 70,5% del 1995). Si osserva come nel periodo la crescita del settore commerciale si presenti, di anno in anno, molto meno accentuata rispetto al complessivo andamento del terziario. Tale trend appare ancora più evidente qualora si consideri che, rispetto al 2001, nel 2002 gli addetti alle attività commerciali ha registrato un calo di 5.000 unità (pari al -4,2%).

Analizzando la struttura dell'occupazione ligure si evidenzia come la parte più considerevole degli occupati liguri sia costituita da lavoratori dipendenti: nel 2002, la distribuzione tra lavoro dipendente e indipendente vede il 70,4% degli occupati complessivi appartenere ai primi ed il 29,6% ai secondi. Si segnala come per la prima volta nel 2002 si verifichi una crescita del lavoro dipendente ed una flessione di quello indipendente. Tra i lavoratori indipendenti il decremento riguarda soprattutto i lavoratori in proprio. Tra i lavoratori dipendenti, gli incrementi più consistenti si sono registrati tra i dirigenti e gli impiegati ed in particolare tra gli stessi nel terziario.

Anche per quanto riguarda la **disoccupazione** emergono elementi che consentono di considerare il fenomeno da punti di vista diversificati. Si osserva innanzitutto come dalla metà degli anni novanta prosegua il decremento della disoccupazione, con una conseguente flessione del tasso di disoccupazione che scende dall'11,5% del 1995 al 6,3% del 2002.

Dal confronto con le dinamiche di altre regioni contermini alla Liguria e con la media nazionale emerge il miglioramento della situazione ligure: il tasso di disoccupazione ligure, infatti, pur rimanendo al di sopra di quello dei territori del Nord Est e del Nord Ovest, è quello che diminuisce di più, passando dall'11,5% del 1995 al 6,3% del 2002. Il tasso di disoccupazione della Liguria scende infatti di 5,2 punti percentuali- rispetto al 1995- a fronte dei 3 del Nord Ovest e dell'intero territorio nazionale e dei 2,5 del Nord Est. Il confronto con le altre realtà territoriali e con la media nazionale appare interessante anche in relazione all'età: dall'esame della disoccupazione per classe di età confrontato col dato nazionale si evidenzia un peso più significativo delle classi di età più adulte ed uno meno incidente di quelle più giovanili. Per quanto riguarda le altre realtà territoriali, il Nord-Est presenta percentuali di disoccupazione giovanile inferiori a quello ligure, mentre nelle classi di età più adulte, le percentuali si presentano più elevate rispetto a quella ligure.



In riferimento alla disoccupazione femminile occorre sviluppare un più complessivo ragionamento: se, infatti, da un lato le donne in cerca di lavoro diminuiscono in misura consistente tra il 1995 ed il 2002 (-17.000 unità), il loro peso percentuale sul complesso dei disoccupati liguri tende nel tempo ad aumentare, passando dal 53,3% del 1995 al 56% del 2002. Questo dato, unitamente alla crescente presenza femminile nelle forme di occupazione "flessibile", evidenzia un processo di continua crescita dell'offerta di lavoro femminile nel mercato del lavoro ligure. Il fatto tuttavia che le donne rappresentino una quota crescente tra le persone in cerca di occupazione evidenzia d'altro canto come in Liguria sussistano evidentemente ancora ostacoli non trascurabili all'ingresso ed alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro regionale.

Un ulteriore elemento che caratterizza la trasformazione del mercato del lavoro ligure è costituito dal mutamento, nel tempo, della composizione delle persone in cerca di lavoro: se infatti nel 1995 i disoccupati già occupati e le persone in cerca di occupazione risultavano presso che paritarie, nel 2002 si registra un peso decisamente consistente dei disoccupati già occupati (48,8%), rispetto alle persone in cerca di prima occupazione (31,7%). Diminuiscono in valore assoluto, mentre viceversa aumentano il loro peso percentuale casalinghe, studenti, pensionati che si dichiarano alla ricerca di lavoro, una quota di offerta che costituisce un utile indicatore della dinamicità del mercato del lavoro, in quanto tende generalmente ad aumentare contestualmente al miglioramento della situazione occupazionale.

L'analisi dei disoccupati per titolo di studio conferma, anche per il 2002, una presenza più significativa tra i possessori di licenza media (41,5%) e di maturità (29,3%), mentre licenza elementare, qualifica professionale e laurea si attestano al 9,8%. Relativamente alla composizione per sesso, la componente maschile predomina in tutte le tipologie, con l'eccezione della laurea nella quale le donne si presentano più numerose.

Una componente del mercato del lavoro ligure che va assumendo una crescente importanza è costituita dalla presenza di **lavoratori extracomunitari**. A questo proposito è da segnalare come, secondo quanto risulta dai dati forniti dai Centri per l'Impiego, in Liguria gli stranieri in cerca di lavoro ammontano, nel 2002, a 13.425 unità, con un incremento rispetto all'anno precedente pari al 25,7%. Osservando tuttavia i dati degli avviati al lavoro (nel 2002 pari a 10.701 unità) si deve segnalare un incremento ancor più considerevole rispetto al 2001, pari al 42,3%. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di un'offerta di profilo piuttosto modesto, anche se appaiono in crescita i profili a maggior qualificazione. Ancora più interessante si presenta l'osservazione della dinamica di genere: le assunzioni della componente femminile appaiono infatti più che raddoppiate rispetto all'anno precedente (l'incremento risulta infatti del 59,5%, pari a 1.046 unità) mentre la componente maschile si incrementa del 37% (pari a 2.133 unità).



Il settore di attività economica nel quale si sono rilevate il maggior numero di assunzioni è quello dei servizi che raccoglie il 56% (pari a 5.994 unità). Seguono l'industria, con il 32,2% (pari a 3.446 unità) e l'agricoltura, con l'11,8% (pari a 1.261 unità).

Le modalità con le quali gli stranieri entrano nel mercato del lavoro ligure sono prevalentemente quelle del "lavoro flessibile": part-time, tempo determinato, formazione lavoro costituiscono le tipologie contrattuali maggiormente utilizzate (67,6% delle assunzioni, pari a 7.235 unità), mentre le assunzioni a tempo indeterminato risultano pari al 32,4% (3.466 unità). Confrontando i dati del 2002 con quelli dell'anno precedente si riscontra come i contratti flessibili siano cresciuti di oltre il 60%, mentre quelli a tempo indeterminato si sono incrementati del 13%.

Per quanto riguarda l'andamento della **Cassa Integrazione Guadagni** si conferma il ridimensionamento del ricorso all'integrazione salariale. Tale fenomeno appare, proporzionalmente, decisamente più consistente in Liguria che sull'intero territorio nazionale: nel periodo 1995-2002 il monte ore di Cassa Integrazione scende in Liguria del 66,5%, mentre a livello nazionale la flessione risulta pari al 40,9%). Dall'analisi settoriale del ricorso alla Cassa Integrazione si rileva come -sia per l'ordinaria che per la straordinaria- i settori maggiormente interessati siano quelli del settore metallurgico-meccanico, nel quale si raccolgono il 77% degli interventi ordinari ed il 51,1% di quelli straordinari, inoltre per quanto riguarda la straordinaria, si aggiunge il settore chimico.

Osservando la **dinamica aziendale**, così come emerge dai dati contenuti nell'anagrafe delle imprese fornita da Infocamere, si registra nel 2002 rispetto al 1995 un aumento dello stock aziendale del 10,1% corrispondente ad un incremento delle imprese registrate pari a 13.353 unità, con un saldo attivo delle imprese iscritte nel 2002 di 461 unità (+4,3%). Aumentano tuttavia anche le cessazioni (+1.267 unità, pari al +14,4%). Raffrontando gli andamenti liguri con quelli nazionali si può osservare come i primi mostrino una situazione meno favorevole: sia le imprese registrate che le nuove iscritte presentano, infatti, valori più elevati di quelli liguri, mentre per quanto riguarda le cessazioni, a fronte dell'incremento segnalato in Liguria, in Italia si deve registrare una flessione. I segnali che complessivamente si ricavano sono dunque quelli di una maggiore vitalità del tessuto produttivo nazionale in relazione a quello ligure. Per quanto riguarda le imprese artigiane (che costituiscono circa un terzo del complesso delle aziende iscritte al Registro Ditte) è possibile effettuare considerazioni esclusivamente in riferimento al periodo 2000-2002. Si deve allora osservare come per quanto riguarda la nascita di nuove imprese artigiane la liguri a si mostri sostanzialmente stabile, a fronte di una crescita più consistente sul territorio nazionale. Si nota tuttavia una maggiore solidità del tessuto regionale determinata da una minor incidenza delle cessazioni rispetto al dato medio nazionale.

⊕ **Alla fine del 2002** i nuovi elementi che sembrano affacciarsi nel panorama del mercato del lavoro ligure sono certamente ancora molto tenui, ma non per questo meno significativi. I principali elementi di novità che conclusivamente si vogliono richiamare sono essenzialmente costituiti dalla inversione di tendenza che appare profilarsi sotto il profilo demografico, all'allargamento sempre più "al femminile" della base occupazionale; anche la disoccupazione diminuisce ad un ritmo maggiormente accelerato rispetto alle regioni contermini, ma tendono anche proporzionalmente ad aumentare il peso della disoccupazione "matura" e la domanda di lavoro della componente femminile. Cresce contestualmente il peso dei cittadini extracomunitari nel contesto socio economico ligure ed il loro utilizzo nel mercato del lavoro locale acquista sempre più i caratteri di un vero e proprio radicamento; il tessuto economico, accanto ad una sempre più marcata terziarizzazione mostra segni di maggior vitalità soprattutto nel comparto artigiano. In definitiva, ormai lasciata definitivamente alle spalle la fase del declino, la Liguria potrebbe trovarsi di fronte ai segnali di un nuovo modello di sviluppo le cui regole ed i cui attori si presentano certamente diversi rispetto al passato.

